Mostra

Le Ali sul Mare

Quadri di velieri dei Cignoni di Rio

dai tempi del Granducato di Toscana
alla Prima guerra mondiale

di Mario Cignoni

I Cignoni di Rio (isola d'Elba) - di lontane origini senesi - sono un'antica famiglia della marineria toscana. I primi padroni marittimi compaiono in documenti del Seicento e tra di loro è citato un padron Filippo, eletto a più riprese 'anziano' del Comune di Rio (1668-79), conosciuto in tutta l'isola, che esportava il minerale di ferro nei porti del Tirreno e riportava grano, vino, lana. Per la sua attività risiede spesso alla marina di Rio dove, nel piccolo borgo che stava crescendo intorno ai depositi del minerale difesi dalla torre della 'piaggia', si stabiliranno suo figlio, padron Giovambattista (1676-1742), e suo nipote, Salvi. E dal Settecento vari padroni si avventuravano verso nord per Cecina, Livorno e Genova, e verso sud per Terracina e Napoli, su tartane, liuti, navicelli, feluche e sciabecchi armati di qualche cannone. I pirati barbareschi scorrevano il Tirreno, guerre tra potenze straniere - specialmente tra francesi e inglesi - facevano ribollire il mare e capitava di dover affrontare, o sfuggire, scontri armati. Alcuni Cignoni furono anche capitani corsari, come quello che assaltò un veliero spagnolo alle Baleari rimorchiandolo come preda di guerra a Gibilterra (1807); un altro, don Francesco, armatore di quattro velieri, fu capitano di fiducia di Napoleone e della sorella Paolina Borghese, incaricato del trasporto di casse d'oro e d'argento per l'imperatore (1814); altri dovettero affrontare tempeste violente come quel padrone che naufragò drammaticamente con carico di calce che prese fuoco al largo del Circeo (1824).

Come onde del mare alcuni rami della famiglia si elevano sugli altri per poi ricadere nell'anonimato per alcune generazioni, mentre altri prima poco noti salgono a notorietà e a loro volta sono dispersi nel vento e nel mare. Nel 1841, alla costituzione della parrocchia della marina di Rio (Santa Barbara), si contano oltre trenta Cignoni marinai imbarcati sui velieri di Rio, i più bravi e fortunati diverranno capitani (sessant'anni dopo ci saranno una dozzina di Cignoni capitani di bastimento). La discendenza di Salvi è la più numerosa e intraprendente. Fra tutti i suoi nipoti si distingue il primogenito, Luisone (1773-1850), che, dopo una vita passata sui bastimenti e nei commerci, ha investito eredità e guadagni in proprietà terriere sulla collina che sovrasta la miniera.

Ma è con il capitano Giovanni Cignoni (1813-1889), figlio del Luisone, che il ramo primogenito si leva a volo su tutti. Allora i Cignoni e i loro velieri spiegano le ali sul mare. Giovanni, un lupo di mare 'esperto e ardito', compare dal 1850 al comando del *Calidoro*, uno sciabecco ristrutturato costruito qualche anno prima nei cantieri di Rio Marina, poi della scunera *Speranza* (ridipinta da Nilo Tomei e ripresa in alcuni libri) e del brigantino *Due Sorelle*. Segue rotte di cabotaggio, trasportando carbone di legna della Maremma - il carbone era il principale combustibile e carburante dell'epoca - a Civitavecchia, Marsiglia, fino a Barcellona, riportando a Genova e a Livorno prodotti delle Antille: caffè, zucchero, rum, sigari. Batte bandiera di Toscana, ma talvolta, quando si avvia per terre lontane e mari infidi, è coperto dall'antico vessillo di Gerusalemme. Tralasciamo le cento avventure della navigazione per cui sottocoperta si tenevano sempre fucili e sciaboloni per non essere colti di sorpresa. Ma ricordiamo che in uno di questi viaggi (1853), colto da una tempesta al largo delle isole di Hyères, ripara con la *Speranza* nel porto di Nizza,

1 Come i cugini cap. Lorenzo Cignoni (1830-1893) che fu il terzo sindaco di Rio Marina (il Comune fu costituito nel 1882) e fratelli, cap. Felice Regolini (1820-1887) imprenditore siderurgico, e il nipote cap. Giuseppe Tonietti (1834-1894) armatore titolare delle miniere di ferro dell'Elba.

dove entra in contatto con gli ambienti protestanti e ne rimane profondamente impressionato, ripartendo con una convinzione che diventa ben presto conversione alla fede evangelica. Riporta una Bibbia nel massimo segreto all'isola – era appena stata ripristinata la pena di morte contro i dissidenti religiosi – che riletta con fratelli, parenti ed amici fidati, dà vita a un gruppo clandestino, che con l'Unità esce allo scoperto e si costituisce in chiesa valdese di Rio Marina. Il capitano evangelico continua l'attività marinara – memorabile la tempesta affrontata alle isole del Frioul (1862) – trasportando il carbone sulla nuova rotta che si è aperta dopo l'Unità: dal nord della Sardegna sempre per Marsiglia e Barcellona, al comando dei suoi brigantini *San Giovanni* e *Giulietta* battenti bandiera del neocostituito regno d'Italia. È appoggiato dal fratello Pietro (capitano della *Giuseppina* e del *San Luigi*), dal cugino cap. Luigi, e affiancato da altri parenti.

Nel 1870 i due figli di Giovanni, Luigi (1843-1928) ed Egisto (1852-1911) sono promossi capitani, e col tempo, finanziati dal padre, costituiranno a Livorno la società armatoriale "Fratelli Cignoni" – bandiera azzurra con le iniziali FC bianche – che conoscerà uno sviluppo notevole e rapidissimo. La richiesta di carbone da parte delle città in sviluppo dell'Europa meridionale è in crescita; gli affari vanno bene. Si decide di non limitarsi al trasporto, ma anche di produrre il carbone in proprio, procedendo all'acquisto di vastissime foreste in Sardegna: dalla Gallura fino al Sulcis, passando per la Barbagia e il Sarcidano dove i Cignoni acquistano le ex proprietà dei Cavour e fanno costruire ferrovie nelle zone interne per lo sfruttamento dei boschi. Il carbone, trasportato da gioghi di buoi e dal treno, si concentra poi nei porti di Olbia, Arbatax, Cagliari, e altri, da dove viene imbarcato per Genova e per la Spagna (Barcellona, Valencia, Cartagena, Malaga), ma si fanno affari anche a Malta e a Costantinopoli. Il proprio carbone è trasportato a destinazione a bordo di propri velieri, circa un centinaio di spedizioni all'anno, per decine di migliaia di tonnellate: l'attività diventa imponente e continuo è l'acquisto di brigantini e golette, chiamati generalmente con nomi di persone di famiglia e affidati a capitani di Rio. Già nel 1871 viene comprato a Genova l'*Ammirabile Colombo*, ribattezzato *Luigi C.*, uno dei più grandi brigantini del tempo (riprodotto in un dipinto del famoso Gavarrone, oggi conservato al Museo navale di Genova). Poi nel 1877 è la volta del primo di una serie di velieri a tre alberi, il *Corriere d'Italia*, ribattezzato *Virgilio C.*, seguito dal *Secondo San Giovanni* (dipinto dal pittore livornese Luigi Renault, i cui quadri sono esposti in vari musei europei e americani). Nel 1889 la *Speranza C.*, un brigantino a palo di notevole stazza (riprodotto dal pittore di marina Sandro Feruglio), viene armato al lungo corso e per una decina d'anni attraversa varie volte l'oceano Atlantico, raggiungendo il Rio de la Plata (Buenos Ayres, Santa Fé, Montevideo) e il nord Europa (Londra, Rotterdam, fino nel mar Baltico). Alla fine del secolo la flotta Cignoni di Livorno è divenuta una delle più prestigiose della Toscana: arma "dieci bastimenti e uno d'oro", secondo quanto si racconta a Rio, ma in realtà i bastimenti erano molti di più. Nel 1899 viene acquistato un grande vapore inglese che darà agli armatori rilievo nazionale: è adibito al trasporto del ferro di Rio Marina in Gran Bretagna (Cardiff, Glasgow, Newcastle) e riporta il carbon fossile a Genova; il comando viene affidato al promettente cap. Fulvio Cignoni (1865-1926). I bastimenti sono assicurati dai Lloyd di Londra, ma i Cignoni assicurano essi stessi gli equipaggi e nel 1904 la cassa mutua dei "Fratelli Cignoni" viene elevata a ente morale con decreto reale.

A partire dal 1905, per vari motivi, Luigi si ritira progressivamente dagli affari, facendosi costruire 'Villa Teresa' al Bocchetto di Portolongone, dove l'ossatura architettonica è costituita dal fasciame della *Speranza C.*, tragicamente naufragata. Qui si stabilisce con il figlio Giovanni (1871-1948), che fu anch'egli armatore in proprio fino alla Prima guerra mondiale.

Egisto invece continua l'attività in Sardegna e allarga i commerci al Nordafrica, dove acquista nuove foreste per la produzione del carbone che viene imbarcato sui suoi bastimenti a Tabarka, Bona e Tunisi sempre principalmente per i porti spagnoli. Segue l'attività dal banco dei Cignoni a Livorno, e dalla sua 'Villa Adele', presso Pistoia, ma spesso è in viaggio per sopralluoghi alle lavorazioni. L'azienda passò quindi al figlio Mario (1891-1974). Venduti gli ultimi velieri, ormai desueti - qualcuno, come il *Mario C.*, verrà affondato da sottomarini tedeschi durante la Prima guerra mondiale -, e vendute le proprietà della Sardegna, trasferì a Tunisi la sede di una sua nuova società impegnata nello sfruttamento delle ancora intatte e immense foreste algerine. Influente magnate del carbone, si stabilì nella villa principesca di Khaznadàr, a Cartagine, continuando l'attività fino alla fine della Seconda guerra mondiale, quando i suoi beni e tutta l'attività furono posti sotto sequestro.

---

2 Capitani (dal 1880): Arcucci, Arrighi, Avversari, Cagnola, Carletti, Checchi, Giannelli, Giannoni, Leoni, Muti, Pazzaglia, Pietri, Schezzini, Soldani, Tonietti ed altri.

3 Oggi prestigioso "Villa Teresa Residence" di Porto Azzurro.

4 Antica villa dei Bracciolini; nel 1944 fu sede del comando generale tedesco della linea gotica tra Firenze e il Tirreno.

5 Sede del Comando Alleato nel 1943; oggi è il Palazzo Presidenziale della Tunisia.

I quadri

I quadri dei numerosi bastimenti erano esposti negli uffici della società a Livorno. Cessata l'attività marinara con la Prima guerra mondiale, la collezione, divisa tra i rami della famiglia, andò progressivamente dispersa: sequestrata da forze militari estere durante e dopo la Seconda guerra mondiale (a Tunisi), venduta (a Livorno e all'Elba), andata in rovina in magazzini e cantine (Livorno). Alcuni quadri però sono stati conservati, altri ritrovati, altri ricopiati e rifatti.

Dopo un'attenta ricerca e una selezione, nella Mostra "Le ali sul mare" sono esposte varie opere di pittori di marina, noti e meno noti, e qualche fotografia, di alcuni velieri dei Cignoni, parziale ma prezioso residuo di storie perdute.

Velieri di Giovanni Cignoni e dei figli Luigi ed Egisto

Elenco provvisorio e incompleto / ^ = veliero a tre alberi

– inoltre, da questo elenco sono esclusi i piroscafi a vapore

Nome	Tipo di veliero		Tonnellate
1850 ***Calidoro***	brick schooner ex sciabecco		t. 111
1852 ***Speranza***	brick schooner		t. 99
1855 ***Due Sorelle***	brigantino		t. 144
1857 ***San Giovanni***	brigantino		t. 125
1864 ***Giulietta***	brigantino		t. 138
1871 ***Maria Teresa***	brigantino		t. 204
1871 ***Luigi C.***	brigantino/polacca		t. 368
1872 ***Egisto C.***	brigantino		t. 280
1872 ***Fratelli Cignoni***	brigantino/polacca		t. 259
1877 ***Virgilio C.***	nave-goletta	^	t. 263
1880 ***Secondo S. Giovanni***	brigantino a palo	^	t. 363
1880 ***Adele C.***	brigantino		t. 97
1881 ***Luigi***	brigantino		t. 221
1881 ***Maria Pia***	brigantino		t. 88
1881 ***Salvatore***	brigantino		t. 141
1882 ***Nuovo Cr. Colombo***	brick schooner		t. 152
1883 ***Teresa C.***	nave-goletta	^	t. 255
1884 ***Bianca C.***	brigantino a palo	^	t. 318
1886 ***Speranza C.***	brigantino a palo	^	t. 500
1887 ***Luigi C.***	brigantino a palo	^	t. 249
1888 ***Adele C.***	brigantino-goletta		t. 178
1890 ***Egisto C.***	brigantino		t. 158
1890 ***Elisa C.***	brigantino-goletta		t. 79
1891 ***Giuseppe***	brigantino a palo	^	t. 343
1893 ***Giulietta C.***	brigantino a palo	^	t. 419
1899 ***Mario C.***	nave-goletta	^	t. 407
1900 ***Angelo***	brigantino		t. 267
1908 ***Maria S.***	… …		t. ……
[1910 ***Leda***	cutter da diporto]		
1911 ***Boavista***	brigantino		t. 130

Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON
RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498
CANTIERE NAUTICO
Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

ISOLA D'ELBA

POLIZZE AUTO - ABITAZIONI
INFORTUNI
ATTIVITÀ COMMERCIALI

Quadri e riproduzioni sono stati prestati da:

Collezione Cignoni, Roma; Famiglia di Ninetta Carletti, Rio Marina; Museo Navale, Genova; Santuario Nostra Signora del Boschetto, Camogli; Archivio "Navi e Armatori" di Pietro Berti.

Pittori: Domenico Gavarrone-Giovanni Canetta-Luigi Renault-anonimo livornese-Nilo Tomei-Sandro Feruglio